

Il 'Creato come Eucarestia' nel Dialogo Ecumenico ed Interreligioso

Note per una Spiritualità Ecologica

Introduzione

Il tema della salvaguardia del Creato sempre di più coinvolge le religioni consce del loro ruolo centrale nel sostenere visioni della vita che orientino i comportamenti degli esseri umani.

Dalla prospettiva Cristiana, in *Laudato Si'* si afferma:

Noi cristiani siamo chiamati ad «accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale. E' nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta (Laudato Si' n.9).

Nell'eco della novità ecumenica dell'Enciclica ecologica, cosiderando il dialogo interreligioso, ecumenico ed interculturale che caratterizza i nostri ministeri, la presente riflessione diventa un momento in cui "ascoltare" ed apprezzare la percezione del creato presente nelle religioni monoteistiche e asiatiche. Chiara é la consapevolezza che il suddetto dialogo é un elemento fondamentale sulla via verso la pace e la responsabilità ecologica non può non considerare il contesto culturale e sociale in cui la persona è immersa. Nella 'comunione Ecumenica', ci poniamo anche in ascolto di quella Teologia della Creazione che, nella riflessione della Chiesa Ortodossa, ha maggiormente sviluppato una "Spiritualità Ecologica" necessaria per la crescita dell'"io ecologico" integrale.

1. Il Creato: Luogo di Incontro per le Religioni

Le religioni possono ritrovare grandi concordanze sui temi ambientali. L'Ebraismo sottolinea l'importanza che la Bibbia e il Talmud danno alla natura; nell'Islam l'uomo è l'amministratore e non il padrone della Terra; il Buddismo, poiché indica la vita interiore come presupposto per raggiungere la felicità e l'armonia con la natura, esorta ad evitare un atteggiamento consumistico; il

Cristianesimo dà importanza alla “ecologia umana”. Consideriamo alcuni aspetti specifici delle seguenti religioni:

a. L'Ebraismo e la Natura

Nell'approfondimento su “Ebraismo e Natura”, Giorgio Israel, ritiene che ebraismo e cristianesimo sono state accusate di coltivare una visione irrispettosa della sfera della natura, vista come un mondo destinato ad essere dominato e sfruttato dall'uomo. In *Genesi* 1, 28 si dice: «E Dio li benedisse e disse loro: “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra, soggiogatela e abbiate potere sui pesci del mare, sui volatili del cielo e su ogni animale che striscia sopra la terra”». Il rabbino ortodosso Aryeh Carmell riguardo *Genesi* 2,15, riporta un commentario che afferma: «Quando l'Onnipotente creò Adamo lo condusse a fare un giro nel giardino dell'Eden, gli disse: “Guarda le mie opere, quanto sono belle e meravigliose! Le ho fatte tutte per voi. State bene attenti a non spogliare e distruggere il mio mondo; perché se lo farete, nessuno potrà porvi rimedio”». Giorgio Israel non nega la complessità della tradizione ebraica sul tema della natura, si dice infatti: «Se assedierai una città per numerosi giorni, combattendo contro di essa, per conquistarla, non distruggere gli alberi, avventando la scure sopra di essi, ma mangia da essi e non tagliarli: è forse uomo l'albero del campo per dover essere da te assediato?» Secondo Cassuto questa prescrizione mira a sottolineare che l'ebraismo è attento alla conservazione dell'ambiente molto più di quanto lo fossero tutte le civiltà circostanti.

Per le religioni monoteiste il fondamento della religione non è tanto la Natura, quanto l'azione morale e religiosa della persona e della comunità intera che diventa “lo scenario su cui si svolge il dramma della relazione umana con Dio. La natura deve passare in secondo piano quando è in gioco il “rapporto tra persona e Dio”.

Per G. Scholem, la dimostrazione più forte e chiara del ruolo secondario che la natura ha nei confronti di quel rapporto, è data dalla scelta dello scenario entro cui Dio consegna, tramite Mosé, le tavole della Legge al popolo. La natura si spoglia di tutto, salvo del

suo mero esistere, per ridursi a uno scenario essenziale nel momento in cui diviene centrale la relazione tra Dio e il popolo.

Scholem, considerando i problemi etici della postmodernità, afferma: “Se la tecnologia mira all’organizzazione funzionale della vita, non vi è luogo di dire che essa nega la sfera religiosa, ma piuttosto che la ignora per definizione” . [...] Se questo “mondo tecnologico” è chiuso su sé stesso e non lascia spazio ad altre prospettive, ciò è conseguenza della distruzione della sfera morale e della negazione del senso dell’esistenza e del mondo. Di più: esso conduce alla “morte di Dio”. Il pericolo principale non è quindi la sostituzione di Dio con la scienza degli uomini. Bensì è il metterli sullo stesso piano e sostituire la fede in Dio con la fede nella tecnoscienza. Questa è idolatria che l’ebraismo considera come il più grande pericolo per l’umanità¹.

b. Islam e Ambiente

In *Laudato Si’* papa Francesco valorizzando l’atteggiamento ecologico dell’Islam riporta il pensiero di un maestro spirituale, Ali Al-Khawwas, che a partire dalla sua esperienza, sottolinea la necessità di non separare troppo le creature del mondo dall’esperienza di Dio nell’interiorità. Diceva infatti: «c’è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero». Secondo la tradizione Cristiana, *Laudato si’* afferma:

L’universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c’è un mistero da contemplare in una foglia, in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero. L’ideale non è solo passare dall’esteriorità all’interiorità per scoprire l’azione di Dio nell’anima, ma anche arrivare a incontrarlo in tutte le cose, come insegnava san Bonaventura [...] (*Laudato Si’* n. 233).

¹ GIORGIO ISRAEL, “*Ebraismo e Natura*” ,
<http://documents.tips/documents/ebraismo-natura.html>
Cfr. GERSHOM SCHOLEM , *Major Trent in Jewish Mysticism*, 1978;
19-20, 246-249, 262.

Il problema dell'inquinamento atmosferico, l'avanzata della desertificazione delle terre, la progressiva industrializzazione di alcuni paesi e lo sfruttamento intensivo delle risorse naturali senza alcuna tutela per l'ambiente, tutto ciò pone seriamente in pericolo l'equilibrio ambientale. Citazioni del Corano dimostrano che, nell'ottica islamica, l'essere umano, è rappresentante di Dio sulla terra e che a lui la creazione é stata affidata. Così si legge:

Disse il tuo Signore: "Io porrò sulla terra un [Mio] vicario [qui si parla di Adamo, ma si possono intendere tutti gli uomini]" (Corano II:30). "Non spargete la corruzione sulla terra, dopo che è stata resa prospera. InvocateLo con timore e desiderio. La misericordia di Dio è vicina a quelli che fanno il bene. Egli è Colui che invia i venti, annunciatori e precursori della Sua misericordia. Quando recano una nuvola pesante, la dirigiamo verso una terra morta e ne facciamo discendere l'acqua con la quale suscitiamo ogni tipo di frutti" (C. VII: 56-57).

c. Visioni dell'ambiente: Cristiani in Dialogo con Indù e Buddisti

Nell'eco di *Laudato Si'*, il Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, in vista della Festa Indù di *DEEPAVALI* 2015, ha esortato a promuovere insieme l'ecologia umana:

"L'ecologia umana affronta la relazione e la responsabilità degli esseri umani nei confronti della terra e dell'attenzione alle "virtù ecologiche". La vostra tradizione sottolinea l' "unità" della natura, dell'umanità e del divino. La fede cristiana insegna che il mondo creato è un dono dato da Dio a tutti gli esseri umani. C'è un nesso inscindibile tra la nostra armonia con il creato e la pace reciproca. Se la pace deve prevalere nel mondo, dobbiamo, insieme e come singoli, adoperarci consapevolmente "alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità"(*Laudato Si'*, 201).

Nella ricorrenza della festa Buddhista di VESAKH 2016, il Pontificio Consiglio riprendendo il messaggio di *Laudato si', sulla cura della casa comune*, ha scritto: “La crisi ecologica è un appello a una profonda conversione interiore” (n. 217). Menzionando i documenti Buddisti: “*The time to Act is Now: A Buddhist Declaration on Climate Change*” e “*Buddhist Climate Change Statement to World Leaders*”, il Pontificio Consiglio ribadisce:

Entrambi i documenti mettono in luce una riflessione comune e condivisa: la crisi dell’io, espressa dall’avidità, dall’arroganza e dall’ignoranza dell’essere umano. I nostri stili di vita e le nostre aspettative devono cambiare per vincere il deterioramento di ciò che ci circonda. L’educazione alla responsabilità verso l’ambiente e la creazione di una “cittadinanza ecologica” richiedono un’etica ecologica che abbia rispetto e cura per la natura; dove buddisti e cristiani vivono e lavorano fianco a fianco, possiamo promuovere la salute del pianeta attraverso programmi educativi comuni per sviluppare la coscienza ecologica.

2. Il Cammino Ecumenico e la Sfida Ecologica

Nel cammino ecumenico, le chiese cristiane sono concordi nella valutazione dei problemi ecologici, considerano la responsabilità per il Creato come una sfida centrale per il futuro della società, per una pace sicura e anche per la testimonianza cristiana nella società moderna. La *Charta Oecumenica* (del CCCE: Consiglio Conferenze Episcopali Europee) dichiara “Le chiese e le religioni sono delle alleate naturali di una politica volta alla sostenibilità responsabile. Ciò si esprime nella capacità di progettare, dare prospettive di senso e formare comunità attive e azioni di solidarietà pratica”.²

Papa Francesco riconosce la comune preoccupazione delle chiese e delle religioni per il destino del creato e dell’umano. Egli valorizza i contributi offerti dalla tradizione ortodossa nell’approccio biblico,

² www.ccee.eu/images/areas/.../Charta_IT.doc: *Charta Oecumenica*

teologico, ascetico e spirituale alla dimensione ecologica. Aspetti considerati sono: “i peccati contro la creazione; il dominio umano sul creato; la riscoperta del ruolo dell’umano nell’economia della creazione; il creato come offerta e rendimento di grazie, condivisione, Eucarestia”. Quest’ultimo approccio é espresso in *Il creato come Eucarestia* del teologo ortodosso Ioannis Zizioulas, L’enciclica *Laudato Si’* raccoglie anche l’intento che Giovanni Paolo II aveva espresso quando, nel 2002, con il patriarca Bartolomeo avevano insieme firmato la “Dichiarazione di Venezia”, un documento comune per la tutela del nostro pianeta dalla crisi sociale ed ecologica, in essa leggiamo: “Siamo qui riuniti oggi in spirito di pace, per il bene di tutti gli esseri umani e la protezione del creato”. *Laudato si’* dá forma ecumenica ad un’enciclica, la fraternità é espressa nel “noi” di Papa Francesco e Patriarca Bartolomeo.

La domenica, la partecipazione all’Eucarestia ha un’importanza particolare. Questo giorno, cosí come il sabato ebraico, si offre quale giorno del risanamento delle relazioni dell’essere umano con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il mondo. La domenica è il giorno della Risurrezione, il “primo giorno” della nuova creazione, la cui primizia è l’umanità risorta del Signore, garanzia della trasfigurazione finale di tutta la realtà creata. [...] Il giorno di riposo, il cui centro è l’Eucarestia, ci incoraggia a fare nostra la cura della natura e dei poveri (*Laudato Si’* n. 237).

3. Spiritualità Ecologica e “Il Creato come Eucarestia”

Il riferimento ad una spiritualità ecologica-eucaristica, emerge da diverse riflessioni di Benedetto XVI in cui appare il legame fra creazione ed Eucarestia. Egli evidenzia la necessità di sviluppare «una spiritualità eucaristica profonda», consapevole che il rendere grazie con l’Eucaristia, é in nome dell’intera creazione. In Corpus Domini 2006, il Papa emerito invita a guardare al pane come al «luogo» in cui concorrono insieme la sinergia delle forze del Cielo con l’opera della pioggia e la luce, assieme alla terra e all’umano, con la sua attività e il suo spirito³.

³ Atti Convegni, *Architettura, Liturgia e Cosmo*, Bose 2012.

In un sentire ecumenico, Zizioulas richiama il rapporto tra ecologia e preghiera, citando la stessa orazione scritta in coda all'enciclica da Papa Francesco. Nello specifico così Zizioulas esprime la “teologia ecologica-eucaristica”:

“Nel celebrare l'Eucaristia noi offriamo pane e vino, innalzati come doni del creato, che è un dono di Dio. Gli esseri umani attraverso il sacrificio eucaristico non sono padroni ma sacerdoti del creato”.

Considerando le liturgie della chiesa primitiva, Zizioulas osserva che, particolarmente in

Nell'Eucarestia il creato trova la sua maggiore elevazione. [...] Unito al Figlio incarnato, presente nell'Eucaristia, tutto il cosmo rende grazie a Dio. In effetti l'Eucaristia è di per sé un atto di amore cosmico: «Sì, cosmico! Perché anche quando viene celebrata sul piccolo altare di una chiesa di campagna, l'Eucaristia è sempre celebrata, in certo senso, *sull'altare del mondo*». [...] Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: nel Pane eucaristico «la creazione è protesa verso la divinizzazione, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso». [...] (*Laudato Si*, n. 236).

in oriente, esse riprendevano *una santificazione della materia e del tempo*, nonché un coinvolgimento di tutti i sensi umani nell'evento liturgico. In tal senso, l'elevazione dei doni del pane e del vino al Padre Creatore, come rito, prendeva il nome di anafora, o anche 'rendimento di grazie' (eucaristia), come manifestazione della centralità della *“riofferta a Dio del pane e del vino, che rappresentavano l'intera creazione*, di cui l'uomo era il ministro nella sua azione sacerdotale”⁴.

Zizulaus afferma anche che *chi partecipa alla liturgia porta con sé il mondo e il proprio rapporto con esso*; i fedeli non vengono soli in chiesa, bensì recano con sé i doni della creazione: il pane, il vino e l'olio. Queste realtà non vengono offerte nella celebrazione affinché i fedeli dimentichino i propri bisogni quotidiani, ma per pregare per una serie di cose molto concrete, come la salubrità del clima,

⁴ Cf. I. ZIZIULAS, *Il creato come Eucaristia. Approccio teologico al problema ecologico*, Qiqajon, Bose 1994, 45.

l'abbondanza dei frutti della terra, i naviganti, i viandanti, i sofferenti. "La fede cristiana è comunione, è relazione tra umanità e divinità e *la liturgia è il luogo dove questa realtà di comunione è percepibile nei segni*"⁵.

Commentando la Lettera ai Romani [cf. Rm 12,16; 15,16], Benedetto XVI scrive: «[...] *la liturgia non sia una cosa accanto alla realtà del mondo, ma che il mondo stesso diventi ostia vivente, diventi liturgia. E' la grande visione che poi ha avuto anche Teilhard de Chardin: alla fine avremo una vera liturgia cosmica, dove il cosmo diventi ostia vivente*»: «*la "trasformazione" del mondo, in adorazione di Dio, cominciando da noi stessi*».

Conclusione

La lettura ecumenica ed interreligiosa proposta, porta a riconoscere che le tradizioni religiose hanno una rilevanza cruciale per la salvezza della Terra, senza la quale non ci sarà neppure la salvezza degli umani. La dimensione ecumenica offre la ricchezza di una spiritualità ecologica in cui l'eucarestia «*inserisce i credenti nell'unità della creazione temporale e della ri-creazione eterna*» di cui, nella fede, essi fanno già esperienza.

Resta vera la necessità di recuperare maggiormente, nel culto occidentale, la dimensione cristiana antica di un sacerdozio che è anche «sacerdozio della natura».

Al termini di questa riflessione, ci poniamo le seguenti domane:

- Quali gli echi in me/noi, di una "spiritualità ecologica-eucaristica"? Come crescere in essa?
- In contesti interreligiosi, ecumenici ed interculturali, cosa significa vivere il "sacerdozio di giustizia e di pace" che si fa anche "sacerdozio della natura"?

⁵ Cf. E. BIANCHI, *Adamo, dove sei? Commento esegetico-spirituale ai capitoli 1-11 del libro della Genesi*, Qiqajon, Bose 1999, pp. 170-187; I. ZIZIOULAS, *op.cit.*, p. 67